



The banner features a row of six icons: a globe, a book, a handshake, a money bag with a Euro symbol, a scale of justice, and a bicycle. Below the icons, the text 'AIUCD 2021' is prominently displayed. Underneath, it reads 'DH per la società: e-guaglianza, partecipazione, diritti e valori nell'era digitale' and '10° congresso annuale PISA 19-22 gennaio'. On the right side, a list of topics is presented in colored text: 'DIGITAL PUBLIC HUMANITIES' (red), 'OPEN CULTURE' (orange), 'RETI SOCIALI' (yellow), 'TECH ECONOMY' (green), 'E-PARTICIPATION' (blue), and 'TECNOLOGIE ASSISTIVE' (purple). The background includes a keyboard and a classical building.

AIUCD 2021

DH per la società: e-guaglianza, partecipazione, diritti e valori nell'era digitale

10° congresso annuale **PISA** 19-22 gennaio

DIGITAL PUBLIC HUMANITIES
OPEN CULTURE
RETI SOCIALI
TECH ECONOMY
E-PARTICIPATION
TECNOLOGIE ASSISTIVE

Versione PROVVISORIA del contributo presentato al Convegno Annuale

DISCLAIMER

Questa versione dell'abstract non è da considerarsi definitiva e viene pubblicata esclusivamente per facilitare la partecipazione del pubblico al convegno AIUCD 2021

Il Book of Abstract contenente le versioni definitive e dotato di ISBN sarà disponibile liberamente a partire dal 19 gennaio sul sito del convegno sotto licenza creative commons.

Alessandria, un ospedale dove “la medicina è la più umana delle scienze, la più empirica delle arti e la più scientifica delle humanities (cit.)”

Antonio Maconi¹, Mariateresa Dacquino², Mariasilvia Como³, Federica Viazzi⁴, Patrizia Santinon⁵

¹ Infrastruttura Ricerca Formazione Innovazione, Azienda Ospedaliera SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo, Alessandria, Italia - AMaconi(«»)ospedale.al.it

² Infrastruttura Ricerca Formazione Innovazione, Azienda Ospedaliera SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo, Alessandria, Italia - MDacquino(«»)ospedale.al.it

³ Infrastruttura Ricerca Formazione Innovazione, Azienda Ospedaliera SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo, Alessandria, Italia - Maria.Como(«»)esterni.ospedale.al.it

⁴ Infrastruttura Ricerca Formazione Innovazione, Azienda Ospedaliera SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo, Alessandria, Italia - Federica.Viazzi(«»)esterni.ospedale.al.it

⁵ SC Psichiatria, Azienda Ospedaliera SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo, Alessandria, Italia - PSantinon(«»)ospedale.al.it

...

ABSTRACT

L’Azienda Ospedaliera SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo ha una storia lunga e profondamente intrecciata a quella della città di Alessandria. Il primo documento nel quale viene citato l’istituto di cura risale al 1493, ma è nel 1579 che entra in funzione lo “Spedale Grande” dei Santi Antonio e Biagio. Da allora e sino al XXI secolo l’Azienda Ospedaliera ha perseguito l’obiettivo di offrire a tutti i cittadini cure ad alto livello di specializzazione e all’avanguardia.

In quest’ottica di assistenza a tutto tondo si colloca il Centro Studi Cura e Comunità per le Medical Humanities, costituito a maggio del 2019 con la formalizzazione di un project group multidisciplinare dedicato.

La compresenza negli stessi ambienti di Ufficio stampa e comunicazione e della Biblioteca ha creato una condivisione di saperi e una fruttuosa, reciproca, contaminazione di buone pratiche che hanno aiutato il gruppo di lavoro a strutturare progetti e attività volti al benessere di pazienti e cittadini.

Il paper ha l’obiettivo di illustrare le attività connesse alle discipline proprie delle Medical Humanities messe in atto dal Centro Studi e dall’Azienda Ospedaliera.

PAROLE CHIAVE

Medical Humanities - Public Engagement - Narrative Medicine

1. INTRODUZIONE

Secondo l’OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità, 2017) la medicina moderna non ha solo il compito di curare la malattia, ma anche quello di conservare la salute, intesa come «stato dinamico di completo benessere fisico, mentale, sociale e spirituale, non mera assenza di malattia».

L’Azienda Ospedaliera SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo ha recepito le indicazioni dell’Organizzazione Mondiale della Sanità e le ha trasposte nella pratica attraverso la costituzione di un Centro Studi dedicato alle Medical Humanities.

Le Medical Humanities, si legge sulla pagina descrittiva de “L’Arco di Giano”, rivista specializzata sull’argomento, hanno come mission “quella di cambiare l’immagine stessa della medicina mediante la mobilitazione di tanti e diversi saperi. La disciplina delle Medical Humanities nasce [...] dall’esigenza di arricchire gli studi nelle scienze mediche con le discipline umanistiche” e “riconduurre la pratica della sanità alle sue finalità originarie: essere medicina per l’uomo”.

Il Centro Studi, la cui costituzione è stata formalizzata nel 2019, ha raccolto l’eredità di alcune esperienze pregresse già attive all’interno dell’Ospedale, come la stanza della scrittura nata nel 2016 (Ruiz, 2016), e ha sviluppato gli ambiti disciplinari delle Medical Humanities (Wigand, 2020) incardinandone i progetti all’interno delle attività di valorizzazione del patrimonio aziendale, materiale e immateriale: fotografia, storia dell’arte e del libro, medicina narrativa, musica, diritto, architettura e storia della medicina.

La progettualità in seno al Centro Studi Medical Humanities si inserisce all’interno del contesto più ampio di una mission aziendale finalizzata a sostenere la candidatura dell’Ospedale a primo Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) per le Patologie Ambientali. Al centro di questa strategia di sviluppo che vede tra i suoi valori fondanti la

partecipazione, la collegialità nell'assunzione delle decisioni che riguardano le tipologie e le modalità di erogazione delle prestazioni sanitarie, ci sono i pazienti e i loro familiari, ognuno con i suoi bisogni.

In quest'ottica di "umanizzazione" dei percorsi di cura, degli ambienti ospedalieri e della qualità della vita dei pazienti, dei loro familiari e degli operatori sanitari, è emerso con prepotenza che la cultura, attività che come poche tocca le corde più profonde dell'animo umano (Bolaki, 2020), poteva essere l'elemento che faceva la differenza per distinguere la guarigione del "corpo" da quella della "persona". Infatti, già l'essere consapevoli della storia che permea gli spazi che ci circondano, o quella delle persone che li hanno vissuti prima di noi, contribuisce a creare e rafforzare il necessario legame tra medico e paziente e, di conseguenza, allargando la prospettiva di riflessione, tra società e struttura ospedaliera. Anche nel piano strategico aziendale 2018-2023 che prende il nome dall'acronimo OPERA (Operazione Eccellenza, Perseguire L'efficienza, Essere con il Territorio, Ricerca Come Missione), alla voce Accoglienza e Ben-Essere, tra gli obiettivi si legge quello di "Garantire ospitalità intesa come benessere, vicinanza, ascolto, accoglienza e comfort ai pazienti", e nel dettaglio della metamorfosi della cura in "ben-essere", un ruolo importante lo ricoprono la trasformazione, la valorizzazione degli spazi e il consolidamento del senso di appartenenza, tutti indicatori di qualità della vita.

Questo graduale processo di umanizzazione dell'ospedale sta prendendo forma attraverso una serie di progettualità, tutte raccolte sotto al cappello delle Medical Humanities che verranno descritte qui di seguito e che hanno portato, come primo traguardo, al festival che si è svolto online nel settembre del 2020.

La prima edizione del Festival a tema Medical Humanities intitolato "Iconografia della Salute" è stata una quattro giorni di incontri e tavole rotonde online nella quale esperti di varie discipline si sono confrontati sui concetti di cura, diagnosi e terapia nella medicina dalle origini all'era del COVID-19.

2. ALESSANDRIA, UN OSPEDALE DOVE "LA MEDICINA È LA PIÙ UMANA DELLE SCIENZE, LA PIÙ EMPIRICA DELLE ARTI E LA PIÙ SCIENTIFICA DELLE HUMANITIES".

Medicina narrativa:

Il primo progetto riconducibile all'ambito delle Medical Humanities attivato all'Ospedale di Alessandria è la stanza della scrittura che nasce nel 2016 raccogliendo l'eredità di un'attività legata alla narrazione dell'esperienza onco-ematologica del 2014 come conseguenza delle iniziative formative all'interno del progetto "Ospedale Senza Dolore".

La stanza della scrittura si trovava all'interno del reparto di neurologia, pensata e realizzata dal clinico responsabile, dott. Luigi Ruiz e dalla sua assistente dott.ssa Delfina Ferrandi, con l'obiettivo di offrire uno spazio, intimo e personale, dove i pazienti e i loro familiari potessero elaborare ed esprimere le emozioni legate all'esperienza ospedaliera. Era un ambiente stimolante, decorato con fogli colorati e bandierine di carta manoscritte che fungevano da piccole guide, metafore e suggerimenti utili a stimolare la creatività, ma allo stesso tempo protetto, poiché aveva una sua ubicazione specifica e dedicata.

L'esito positivo della stanza della scrittura e l'ampliarsi del numero di evidenze scientifiche (Ofri, 2018) a supporto del suo valore terapeutico (Reilly, 2020) ha portato alla creazione di un vero e proprio concorso di medicina narrativa intitolato "Racconto la mia cura". Nel 2019, con la terza edizione si è deciso di ampliare le forme di espressione anche al mondo delle immagini accogliendo fotografie, disegni e dipinti, oltre ai racconti e alle poesie.

Gianfranco Mogliotti, uno dei precedenti vincitori del concorso di medicina narrativa con un'opera autobiografica sulla sclerosi multipla, è stato tra i protagonisti del recente festival "Iconografia della Salute" dialogando con il maestro della Medicina Narrativa dr. Sandro Spinsanti.

Su questo tema si sono sviluppate linee di ricerca qualitativa che utilizzano il metodo dell'autoetnografia (Ellis, 2011) analitica (nella fattispecie della versione collaborativa), primo esempio in Italia di tale metodologia, con la volontà di mettere al centro del contributo le soggettività, la posizione dei ricercatori e le loro rispettive esperienze soggettive e intersoggettive adottando nella scrittura una forma dialettica e multivocale. Con il termine autoetnografia si intende sposando la teoria di Carolyn Ellis: «[u]n approccio di ricerca e un modo di scrittura che intendono descrivere e analizzare sistematicamente (graphy) le esperienze personali (auto) allo scopo di [contribuire alla comprensione delle] esperienze culturali (ethno) [in cui sono collocate].

Architettura e fotografia:

L'Azienda Ospedaliera è proprietaria di alcune tra le più importanti testimonianze dell'architettura razionalista in Italia. All'interno di un percorso di valorizzazione, promozione e conoscenza del patrimonio storico artistico del territorio, l'Azienda ha attivato una collaborazione con il Fondo Ambiente Italiano (FAI) per la creazione di percorsi a tema e organizza delle visite guidate nelle quali gli ambienti ospedalieri si aprono alla cittadinanza.

Gli spazi ospedalieri sono protagonisti anche di un progetto fotografico denominato “Hospitalia”, pensato e realizzato dall’architetto e fotografa Elena Franco: nasce come un lavoro di “documentazione che parte dalle architetture degli antichi ospedali europei - vere e proprie città nella città - per aprirsi al territorio, attraverso le donazioni che, nel corso dei secoli, i benefattori hanno devoluto per la cura di questi centri dell’accoglienza” che attualmente ha visto realizzate due mostre, una pubblicazione e incontri all’interno delle architetture Gardelliane.

L’architetto Franco, durante il festival delle Medical Humanities, ha dialogato con Paolo Galimberti, dirigente per i beni culturali della Fondazione Cà Granda di Milano, sul valore storico e l’importanza della beneficenza ospedaliera in una sessione intitolata “L’iconografia della beneficenza. L’Ospedale Maggiore Ca’ Granda di Milano e l’Ospedale dei SS. Antonio, Biagio e Cesare Arrigo attraverso i ritratti dei benefattori”.

Promozione della lettura:

L’umanizzazione delle cure passa anche attraverso la collaborazione della Biblioteca Biomedica e dell’Ufficio Comunicazione con le altre realtà cittadine, come la Biblioteca Civica, con la quale è attivo un progetto di promozione della lettura chiamato “Cultura è Cura” che, sino all’inizio del 2020 vedeva i volontari del Servizio Civile Nazionale farsi interpreti di letture a voce alta e prestito itinerante nei reparti, e che attualmente si declina con una serie di “pillole letterarie” online, liberamente accessibili sulle pagine social dell’Azienda. I ragazzi, prendendo spunto da ricorrenze o giornate nazionali, costruiscono brevi recensioni sui libri a tema medico/ospedaliero oltre a creare brevi video di “alfabetizzazione sanitaria” nei quali spiegano con parole semplici, da fonti autorevoli, concetti medici altrimenti complessi.

Musica:

La sinergia tra il Centro Studi per le Medical Humanities e il territorio si è sviluppata anche con il mondo musicale grazie alla collaborazione con il conservatorio “Vivaldi”, in particolare nell’ambito di laboratori di musicalità in Ospedale, e di interventi di musicoterapia negli spazi dell’ex Ospedale psichiatrico San Giacomo, nonché di insegnamento di pedagogia della musica per i musicisti del biennio di musicoterapia a cura dei professionisti aziendali. Si è inoltre rafforzato il legame con i promotori del Concorso di Chitarra Classica “Michele Pittaluga”, che con il progetto “Chitarre in Corsia” hanno visto gli artisti del “Pittaluga” suonare per i pazienti dell’Ospedale cittadino e delle case di riposo per anziani.

Storia della medicina:

La Biblioteca Biomedica - Centro di Documentazione, oltre al patrimonio documentale tipico di una struttura ospedaliera con abbonamenti a banche dati e riviste scientifiche, possiede un importante fondo storico composto da quasi 1.500 volumi dei quali oltre 700 antichi, tutti catalogati in SBN nonché oggetto di studio e valorizzazione attraverso mostre, come ad esempio l’ultima allestita sul tema delle patologie ambientali che ha proposto un *excursus* storico sul legame inscindibile tra salute e ambiente, anche con pubblicazioni dedicate.

Divulgazione scientifica:

La conoscenza e l’approfondimento delle Medical Humanities passa anche attraverso i canali accademici. È stato infatti organizzato, e in parte realizzato, durante la primavera 2020 un ciclo di incontri in collaborazione con l’Università del Piemonte Orientale (UPO) tenuto dalla prof.ssa Roberta Lombardi, docente di Diritto Amministrativo all’UPO e dal dott. Antonio Maconi, direttore del Centro Studi Cura e Comunità, nel quale si è parlato dello sviluppo storico e filosofico della medicina, delle sue ricadute sul diritto, sui percorsi di qualità delle cure, sulla relazione con il paziente, nonché sulla gestione e programmazione sanitaria.

A completamento delle attività che vedono il Centro Studi parte attiva e partner in progetti legati al *welfare* cittadino, la Biblioteca Biomedica - Centro di Documentazione dell’Azienda Ospedaliera di Alessandria diffonde tutte le domeniche una rassegna delle “migliori evidenze” legate al tema delle Medical Humanities. Il Centro di Documentazione, infatti, tutti i giorni invia ai professionisti aziendali una rassegna di articoli scientifici, prima legati al tema Covid, poi, rientrato parzialmente l’allarme, su argomenti d’interesse pubblico e ora (dicembre 2020) di nuovo a tema Covid.

Festival delle Medical Humanities:

L’organizzazione del festival delle Medical Humanities “Iconografia della Salute” è stato un modo per segnare un percorso appena iniziato ma, come si è visto, già ricco di contenuti. In quattro giorni, infatti, dal 21 al 24 settembre, sono stati discussi argomenti che integrano al loro interno la medicina per un migliore approccio al paziente e alla malattia e affrontati i temi della malattia e della cura sotto molti punti di vista (il primo giorno è stato dedicato alla rappresentazione

della salute, il secondo al tema della narrazione della salute, la terza giornata ha visto l'architettura e l'arte al centro dei percorsi della salute, mentre scienza medica, diritto e salute hanno chiuso il festival).

3. CONCLUSIONI

Il progetto di inserimento e valorizzazione della cultura come parte integrante del processo terapeutico e di trasformazione dell'ospedale da luogo di cura del corpo a luogo di cura del corpo e dello spirito, sta prendendo forma, consci che i progetti legati alle Medical Humanities sono tra quelli che meglio favoriscono la creazione di valore all'interno del processo terapeutico. Tale valore va inteso anzitutto come un miglioramento del rapporto medico-paziente volto ad avviare una co-costruzione dei percorsi di cura che aiuti ad aumentare, sul medio-lungo periodo, il grado di alfabetizzazione sanitaria dei pazienti stessi, indicatore fondamentale del grado di benessere di una società. Proprio in questa prospettiva si sta anche lavorando per l'organizzazione di un corso di formazione online finalizzato agli operatori di cura per l'aumento dell'empatia e la sensibilizzazione sull'importanza della cultura.

Se da una parte il Centro Studi Medical Humanities non è ancora in grado di fare bilanci su quale siano il concreto valore aggiunto e l'impatto positivo delle strategie avviate, dall'altra i *feedback* positivi provenienti dalle pagine social dell'Azienda Ospedaliera, insieme con l'interesse a instaurare dei rapporti di collaborazione da parte di realtà nazionali che esulano dal mondo sanitario, indicano che la strada intrapresa è quella giusta.

Parte di questa aleatorietà dei primi risultati ottenuti è forse da imputare al Covid-19. La pandemia che identificherà questo 2020 nei libri di storia, ha obbligato tutti noi a ripensare a routine di lavoro e progettualità, il Centro Studi Medical Humanities non fa eccezione, e il gruppo di lavoro, fortemente orientato all'interazione personale e alla costruzione di un meccanismo empatico "in presenza" ha dovuto velocemente rimodulare l'offerta e ripensarsi in chiave virtuale. I primi frutti di questo cambiamento sono le già citate "pillole" di cultura letteraria e il Festival delle Medical Humanities *online*, in prospettiva, quando l'allarme sarà completamente rientrato, il mondo virtuale non verrà abbandonato ma diventerà complementare a quello reale, attraverso, ad esempio, la creazione di contenuti dedicati a specifiche categorie svantaggiate, o la possibilità di creare dei tour virtuali alle mostre così da raggiungere un pubblico potenzialmente infinito.

BIBLIOGRAFIA

- [1] Bolaki, Stella. "Introduction: artists' books and medical humanities". *Journal of medical humanities* 41 (2020): 1-5
- [2] Concorso di chitarra classica "Michele Pittaluga", ultimo accesso 1 dicembre 2020 <https://www.pittaluga.org/concorso-internazionale-di-chitarra-classica-storia.html>
- [3] Concorso di medicina narrativa "Racconto la mia cura", ultimo accesso 1 dicembre 2020 <https://www.ospedale.al.it/concorso-medicina-narrativa-racconto-la-mia-cura/>
- [4] Ellis, Carolyn, Tony E. Adams, and Arthur P. Bochner. "Autoethnography: An Overview." *Historical Social Research / Historische Sozialforschung* 36, no. 4 (138) (2011): 273-90.
- [5] Hospitalia, ultimo accesso 29 settembre 2020 <http://elenafranco.it/home/hospitalia/>
- [6] "ICONOGRAFIA DELLA SALUTE: FESTIVAL DELLE MEDICAL HUMANITIES DAL 21 AL 24 SETTEMBRE", ultimo accesso 29 settembre 2020, <https://www.ospedale.al.it/iconografia-della-salute-festival-delle-medical-humanities-dal-21-al-24-settembre/>
- [7] Iconografia della Salute: quattro giorni di riflessione sulle Medical Humanities, ultimo accesso 29 settembre 2020 <http://curaecomunita.it/2020/09/27/iconografia-della-salute-quattro-giorni-di-riflessione-sulle-medical-humanities/>
- [8] "Le medical humanities", ultimo accesso 29 settembre 2020, <http://www.arcodigiano.org/medical-humanities>
- [9] Ofri, Danielle, *Cosa dice il malato, cosa sente il medico*. Il Pensiero scientifico, 2018.
- [10] Organizzazione Mondiale della Sanità, ultimo accesso 1 dicembre 2020 <http://www.salute.gov.it/portale/rapportiInternazionali/dettaglioContenutiRapportiInternazionali.jsp?lingua=italiano&id=1784&area=rapporti&menu=mondiale>
- [11] Reilly, Jo Marie, "Storytelling as a vehicle of healing": Johanna Shapiro, PhD, professor, psychologist, poet, medical humanities scholar. *Fam Syst Health*. 2020:330-333
- [12] Ruiz, Luigi, Ferrando Delfina, et al. *La stanza della scrittura: scrivere aiuta la guarigione*. Working Paper of Public Health, 14 (2016) https://www.ospedale.al.it/wp-content/uploads/2016/11/Working_Paper-14_2016.pdf
- [13] "Salute", ultimo accesso 29 settembre 2020, <https://it.wikipedia.org/wiki/Salute>
- [14] Seminario sulle Medical Humanities, ultimo accesso 1 dicembre 2020 <https://www.digspes.uniupo.it/eventi/seminario-sulle-medical-humanities>
- [15] Wigand, Moritz, et al. "Psychosocial Reactions to Plagues in the Cultural History of Medicine: A Medical Humanities Approach." *The Journal of nervous and mental disease*. 6 (2020): 443-444

